

Consiglio Grande e Generale, sessione 16, 17, 18, 19, 20, 23 dicembre 2024

Venerdì 20 dicembre, mattina

I lavori del Consiglio Grande e Generale, nella seduta mattutina del 20 dicembre 2024, si aprono con il comma 17: in programma la Relazione del Dirigente del Tribunale, Giovanni Canzio, sullo stato della giustizia per l'anno 2023 e il riferimento, sullo stesso tema, del Segretario di Stato per la Giustizia, Stefano Canti. In apertura, Iro Belluzzi (Libera) dà lettura della relazione accompagnatoria della Commissione Affari di Giustizia. Segue il riferimento del Segretario di Stato Stefano Canti.

Entra nel vivo il dibattito. “Sono stati registrati risultati tangibili, con la riduzione dei tempi della giustizia, soprattutto rispetto alla stagione critica 2017-2020. C'è stato un calo significativo dei casi soggetti a prescrizione. Questa inversione di tendenza è stata resa possibile grazie ad interventi mirati - è l'analisi di Marco Mularoni (PDCS) -. I reati più gravi sono una minaccia anche per il tessuto economico e sociale del nostro Paese. Per combattere queste forme di criminalità non possiamo limitarci a strumenti tradizionali”. “Negli ultimi anni - osserva Carlotta Andruccioli (D-ML) - c'è stato un netto miglioramento dei casi prescritti per decorrenza dei termini. E' però un qualcosa su cui dobbiamo mantenere molto alta l'attenzione. Dietro una prescrizione magari può esserci un colpevole o magari un innocente che è stato messo alla gogna. Siamo il primo potere dello Stato, abbiamo le nostre prerogative: il principio della separazione dei poteri ci deve sempre guidare quando si parla di fare il bene delle nostre istituzioni”. “Il presidente Canzio - commenta il Segretario di Stato Federico Pedini Amati - è un bravissimo arbitro: ha svolto il suo ruolo in maniera pregnante, evitando che il tribunale avesse delle fazioni evidenti, che fosse spostato da una parte e dall'altra. Però io vedo ancora delle situazioni anomale. Vedo dei processi che per vari motivi, su alcuni reati, ancora vanno in prescrizione e non si capisce perché. C'è il tema della responsabilità dei giudici, che secondo me manca”. Interviene Giovanni Zonzini (Rete): “Non si può negare che l'attuale dirigente abbia fatto un ottimo lavoro. Com'è noto, il suo mandato è in via di scadenza: trovo inquietante il fatto che ogni volta che si deve fare una successione nella dirigenza del tribunale, qualcosa rischia di saltare. Se la magistratura non fosse in grado di gestire una successione, sarebbe il default della classe togata di questo Paese”.

Alessandro Scarano (PDCS) pone l'accento “sul clima certamente migliore rispetto a quello di alcuni anni fa, certamente più disteso. Questo dato è il frutto delle riforme che sono state compiute nel corso degli anni. Ritengo che siano state introdotte due importanti misure: il patteggiamento e la particolare tenuità del fatto. Misure che erano assenti nel nostro codice e che hanno inciso positivamente con una funzione deflattiva”. “Sono arrivati negli ultimi anni all'attenzione del tribunale i processi che riguardano esponenti politici, in combutta con quelli che definiamo poteri forti - spiega Denise Bronzetti (AR) -. Ecco dov'è il problema. Fino a che non saranno chiusi questi processi, l'attenzione deve essere alta. E' un difficile equilibrio, che richiede da parte nostra uno sforzo notevole per continuare quell'opera di riforma dell'ordinamento giudiziario. Ma l'opera non è conclusa, abbiamo necessità di continuare a migliorare l'amministrazione della giustizia”. “Il risultato ottenuto con la riduzione dei procedimenti prescritti è estremamente significativo e importante, visto lo stato delle cose a cui eravamo giunti. Va dato merito agli interventi anche organizzativi posti in essere in questi anni - è il parere di Gian Carlo Venturini (PDCS) -. Nello stesso tempo va evidenziata l'apertura dei nostri magistrati alla partecipazione ad organismi europei. Credo che sia auspicabile che il dirigente del tribunale possa continuare a svolgere il proprio lavoro. Proseguire su questo percorso, che ha restituito fiducia ai cittadini, è importante e significativo per tutti noi e per il Paese”.

Nicola Renzi (RF) evidenzia “due cose che sono l’elefante nella stanza. La prima è la cosiddetta querela nullitatis, che la Commissione si è riservata di valutare. La seconda è quella relativa alla successione alla dirigenza del tribunale. Mi sembra di aver capito che molti nella maggioranza sono favorevoli ad una prosecuzione del dirigente Canzio nel suo ruolo. Questo presenta molte problematiche anche se non è un dato di merito. Noi oggi ci troviamo nell’esigenza di cambiare una legge costituzionale semplicemente per prolungare un periodo di permanenza in carica di una personalità. Questo strida con l’impostazione che dovremmo dare”. Il Segretario di Stato Rossano Fabbri esprime alcune considerazioni: “Le riforme fatte fino ad oggi hanno avuto una vera valenza, ma non si è mai trattato di una riforma completa a tutto tondo per abbracciare la procedura penale. Mi chiedo, ad esempio, se sia legittimo che la metodologia di acquisizione delle prove possano cambiare a seconda del singolo giudice. E’ legittimo che quello che era acquisibile ieri non è più acquisibile oggi? Dobbiamo fare dei ragionamenti in termini procedurali e in termini di garanzie. Parlo ad esempio degli accertamenti sulle utenze telefoniche o sui computer. Questi aspetti devono essere regolamentati”. “Il dirigente, grazie a tutti i provvedimenti organizzativi, ha messo in atto una serie di azioni per dare maggiore speditezza e celerità ai fascicoli che possono essere vicini alla prescrizione, specialmente quando parliamo di temi - come violenza su donne e minori - che meritano attenzione - dice Massimo Andrea Ugolini (PDCS) -.Cominciare a ragionare su un Collegio per il terzo grado credo possa essere un passaggio importante”. Afferma il Segretario di Stato Teodoro Lonfernini: “Nel tempo abbiamo rincorso la logica degli accademici, dei professori universitari, di soggetti che svolgono la libera professione. Quelli però non sono soggetti che hanno vissuto in maniera diretta le competenze di un ufficio giudiziario. Quello è stato un errore. Abbiamo aperto la magistratura a tanti nostri concittadini che stanno onorando in maniera molto degna quel tipo di attività e ruolo. Positivo il riferimento ai corsi di aggiornamento che la magistratura svolge per essere sempre più competente”. “Il magistrato dirigente ha posto sul tavolo delle proposte concrete che non possiamo ignorare - afferma Luca Lazzari (PSD) -. Tra le priorità indicate il bisogno di maggiore trasparenza. Non possiamo consentire che la magistratura diventi un mondo a sé. I cittadini devono avere la possibilità di comprendere e seguire le decisioni prese. La giustizia deve essere comprensibile per chiunque, perché solo così possiamo rafforzare la fiducia nel sistema giudiziario. La revisione dello statuto giuridico dei magistrati è essenziale per rafforzare l’indipendenza della magistratura. Dobbiamo definire una cornice moderna che contenga diritti, doveri e percorsi di crescita”.

Spazio alle considerazioni di Iro Belluzzi (Libera): “Un forte ringraziamento a tutti i commissari presenti nella Commissione Giustizia per le modalità con cui abbiamo potuto lavorare. Spero che alcuni elementi ci trovino tutti concordi anche nel non porci in situazioni di muro contro muro nel caso in cui debbano essere portate delle modifiche nel nostro ordinamento. Occorre creare tutti gli anticorpi necessari perché la contaminazione, anche all’interno del tribunale, possa essere evitata quanto più possibile. Voglio ricordare che non è il tribunale che fa invasione di campo, ma è spesso la politica o i poteri forti che hanno trovato sponde nel tribunale per perpetrare dei danni. Un elemento dev’essere rimarcato: la separazione dei poteri la possiamo attuare attraverso una elaborazione della politica affinché determini le norme e gli ordinamenti che vanno ad incidere sul terzo potere dello stato”. Rileva Matteo Zeppa (Rete): “Il fatto che ci sia del fuoco sotto la cenere è evidente: io non so se abbiamo ancora gli anticorpi. Temo fortemente che ci siano ancora tante spinte sul mondo della giustizia. Nessuno oggi ha citato la delibera del Consiglio giudiziario che riguardava uno di questi casi. Il dispositivo finale richiama tutti i magistrati all’osservanza del dovere di imparzialità”.

Di seguito una sintesi degli interventi

Comma 17

Sintesi del riferimento del Segretario di Stato Stefano Canti: Da pochi mesi sono alla guida della Segreteria di Stato alla Giustizia, e dopo aver partecipato alle riunioni della Commissione Consigliere per gli Affari di Giustizia per esaminare la relazione sulla magistratura del 2023 e alle sedute pubbliche del Consiglio Giudiziario, mi sono premurato di verificare personalmente lo stato della giustizia sammarinese, con una analitica disamina non solo degli atti open source, ma anche di quanto agli atti della Segreteria.

L'analisi che ho effettuato ha riguardato, in primo luogo, le ultime relazioni sullo stato della giustizia. Sin dall'assunzione dell'incarico, il Dirigente Canzio si è adoperato per ripristinare un clima di larga condivisione e di consapevole partecipazione di tutti gli attori del sistema giudiziario.

Una delle prime azioni del Dirigente è stata quella di completare e, nello stesso tempo, configurare un nuovo assetto degli organici. L'esito ha determinato l'elevazione dello standard qualitativo della nostra giurisdizione: l'inserimento di personalità italiane di indubbia levatura ed esperienza nell'esercizio della giurisdizione ai più alti livelli, unitamente alla valorizzazione delle risorse sammarinesi presenti nella Magistratura ha creato una positiva osmosi di conoscenze ed esperienze, che costituiscono ora il tratto caratteristico della nostra giurisdizione: testimone della colta tradizione giuridica sammarinese, arricchita dal portato culturale di coloro che per una vita hanno contribuito alla evoluzione del sistema giuridico italiano nel quadro di un diritto vivente che esce dalle strettoie del diritto legislativo. Degna di sottolineatura è l'attenzione sulla ragionevole durata dei procedimenti, con un monitoraggio costante del Dirigente, che ha portato non solo alla riduzione dell'arretrato, ma anche alla riduzione dei tempi medi di definizione dei procedimenti. Osservo, in materia penale, positivamente, che il numero dei procedimenti penali colpiti dalla prescrizione processuale in istruttoria passano da n. 709 nel 2020 a n. 352 nel 2021, e che nel 2023 sono segnalate "con riferimento alla fase istruttoria n. 22 prescrizioni, di cui per n. 17 il reato era già prescritto al momento della denuncia": mi pare una normalizzazione conseguita in termini assolutamente impensabili. Il Dirigente, visto il progressivo aumento del pendente nella fase decisoria penale (che nel 2023 aveva "quasi raggiunto le 300 unità"), ha adottato tempestive misure di riorganizzazione "mediante l'assegnazione seppure parziale di un terzo giudice per la fase decidente".

Ulteriori misure sono state adottate successivamente, ivi compresa l'aspettativa del giudice decidente interessato che, nonostante le reiterate sollecitazioni ad adempiere al cronoprogramma da lui preconcordato con il Dirigente, è rimasto inadempiente, ed il suo passaggio al settore civile.

Restano ovviamente gli effetti di tale comportamento, anch'essi ben valutati dal Dirigente che ha adottato le iniziative conseguenti. Contemporaneamente, il Dirigente ha avviato quella che può definirsi la "stagione delle riforme", chiamando a partecipare tutti gli stakeholders in un gruppo di lavoro, che hanno portato complessivamente non solo all'ammodernamento del sistema giustizia, ma finalmente al suo accreditamento internazionale: percorso non facile e tuttora in corso. Il 2023 segna un ulteriore miglioramento nelle performances del Tribunale complessivamente inteso, in cui si consolidano i positivi cambiamenti della giustizia, e si prosegue verso l'imponente opera di adeguamento del sistema giustizia agli standard internazionali.

Diviene quindi necessario dare esecuzione alla riserva di legge contenuta nella legge costituzionale n. 1/2021, riconoscendo la specialità della funzione costituzionale esercitata dalla Magistratura, che non consente l'uniformazione dei Magistrati agli altri dipendenti dello Stato. Le carenze più evidenti sono costituite dall'art. 102 della legge organica n. 41/1972, che estende ai Magistrati solo alcuni diritti dei pubblici dipendenti (ad esempio, non sono riconosciute aspettative per malattia, maternità, ecc.), per cui i Magistrati oggi hanno un trattamento complessivamente deteriore rispetto ai dipendenti pubblici, e dalla strutturazione della retribuzione, che è condizionata dalla contrattazione collettiva per il pubblico impiego, per cui la dipendenza dalle dinamiche sindacali e dalla posizione del

Congresso di Stato come parte contraente costituisce un vulnus dell'indipendenza della Magistratura. Si aggiunge l'inadeguato trattamento previdenziale, che non è per nulla in linea con gli standard internazionali. Lo statuto giuridico attuale dei Magistrati non tiene, poi, in alcuna considerazione i significativi e onerosi contributi offerti, oltre le funzioni propriamente giudiziarie, alle altre Istituzioni statali, sempre più anche in veste suppletiva degli organi della Pubblica Amministrazione. L'auspicio è che il Consiglio Grande e Generale voglia da un lato allineare lo statuto giuridico dei Magistrati agli standard internazionali, riconoscendo effettivamente e non solo nominalmente alla Magistratura il ruolo costituzionale di "potere dello Stato" in ossequio alla Dichiarazione dei Diritti, e, dall'altro, porre fine a situazioni che non si esita a definire "discriminatorie" rispetto ad altre categorie professionali.

Il Dirigente ha poi predisposto il programma di informatizzazione generale del Tribunale, eliminando così il gap del sistema giustizia rispetto agli altri Stati europei, anche di piccole dimensioni. Tale programma è già in fase avanzata di attuazione. Il processo amministrativo telematico è ormai a pieno regime: dal 1° novembre 2024 è venuto meno il regime della duality, per cui si svolge solo con modalità telematiche. La piattaforma PGDIT, utilizzata per il processo amministrativo telematico, ha permesso il completamento della digitalizzazione dei fascicoli relativi alle cause civili, ora consultabili da tutti gli operatori on line, richiesta dall'Ordine degli Avvocati e Notai da tempo.

Ma l'ammodernamento del sistema giustizia in vista dell'allineamento agli standard internazionali che il Dirigente Canzio ha intrapreso subito dopo l'assunzione dell'incarico, l'opera di accreditamento internazionale del sistema giudiziario sammarinese che ha già portato ad importanti riconoscimenti, non è ancora concluso. Il perfezionamento dell'Accordo di associazione all'Unione Europea imporrà la necessità di un adeguamento complessivo del nostro sistema giuridico che tenga conto, tuttavia, delle nostre peculiarità e della nostra tradizione. Solo una personalità di eccezionale livello quale il Presidente Canzio, che ha onorato e onora San Marino con il suo servizio, può completare questo fondamentale percorso: San Marino ha ancora bisogno dell'opera sapiente, paziente e di altissimo livello del Presidente Canzio, che solo con la sua presenza ha permesso e permette l'accreditamento internazionale non solo del sistema giustizia, ma del Paese intero.

Il risultato di questa inedita apertura è stato quello di un accreditamento internazionale del sistema giudiziario sammarinese, totalmente sconosciuto nelle gestione passate e negli anni passati. Ne è la riprova la recente Conferenza Internazionale tenutasi a San Marino il 14 ottobre, dedicata ai Piccoli Stati d'Europa e co-organizzata dalla Commissione di Venezia: organismo che ha scelto proprio la Repubblica quale luogo di celebrazione e ove la Repubblica di San Marino è rappresentata proprio da un Giudice del nostro Tribunale, ovvero il Dirigente supplente Fabio Giovagnoli. Un momento istituzionale fra i più alti vissuti dalla nostra Repubblica e che ci riconsegna una credibilità che la nostra magistratura ha saputo conquistare nel panorama internazionale, sotto la sapiente guida del Dirigente Canzio. Vorrei ricordare all'intera aula consiliare che ogni critica, ancorché aspra, per essere legittima deve sempre fondarsi su dati oggettivi, e non su "percezioni" o "pregiudizi" o, peggio ancora, su apodittiche contrapposizioni politiche, pena la violazione dell'art. 3, ultimo comma della Dichiarazione dei Diritti, e della compromissione dell'autonomia ed indipendenza della Magistratura, secondo quanto stabilito dagli strumenti sovranazionali in tema di Stato di diritto e di quella che oggi viene definita Rule of law, e cioè la preminenza del diritto a tutela dei diritti fondamentali

Sintesi della relazione del dirigente del Tribunale, Giovanni Canzio: la Relazione ha per oggetto lo stato e l'andamento della giustizia civile, commerciale, amministrativa e penale in ogni grado del Tribunale, nello specifico periodo di riferimento gennaio - dicembre 2023. Si è già detto nella precedente Relazione per l'anno 2022 del drammatico stato in cui versava il sistema di giustizia sammarinese negli anni 2017-2020, della ferma linea di discontinuità avviata rispetto al quadro negativo che aveva caratterizzato quel periodo, dell'imponente ciclo di riforme ordinamentali e

processuali realizzate in un tempo relativamente breve fra il 2020 e il 2022. Riforme che sono state favorevolmente apprezzate dal GREC. Va, tuttavia, rimarcato il persistente deficit ordinamentale costituito dall'ormai arcaico e non più tollerabile statuto retributivo e previdenziale dei Magistrati, del quale si auspica l'urgente superamento mediante un equo riordino legislativo, coerente con le prescrizioni e gli indicatori di plurime fonti sovranazionali. Come pure si auspica che si proceda, da un lato, all'attesa riforma del processo amministrativo per assicurare il doveroso efficientamento delle forme di tutela del cittadino nei confronti dell'operato della Pubblica Amministrazione, e, dall'altro, alla previsione di opportune misure acceleratorie dei giudizi, attraverso il temperamento dell'assoluto potere dispositivo delle parti e l'attribuzione al giudice di un limitato potere officioso, al fine di garantire il diritto dei cittadini alla ragionevole durata del processo o, in alternativa, a un equo indennizzo riparatore.

L'organico dei diversi ruoli della Magistratura è stato nel tempo adeguatamente implementato anche mediante l'ingresso di giuristi italiani di indubbio prestigio accademico e professionale, in coerenza con la lunga, antica e originale tradizione sammarinese. Si è progressivamente proceduto al reclutamento di tre Giudici d'Appello, civili e penali, di quattro Commissari della Legge, di due Uditori Commissariali, di due Giudici per i rimedi straordinari, di due Giudici per la terza istanza, dei Giudici per l'azione di responsabilità civile dei Magistrati di primo grado, di appello e di terza istanza. Si avvertiva nella precedente Relazione per l'anno 2022 "l'urgenza di rafforzare l'organico del settore civile di primo grado mediante il reclutamento di un ulteriore Commissario della Legge' e di un terzo Procuratore del Fisco": il che è avvenuto puntualmente con i recenti concorsi all'esito dei quali il Consiglio Giudiziario ha deliberato la nomina di un nuovo Commissario della Legge destinato al settore civile e di un terzo Procuratore del Fisco. Si segnala, inoltre, che un Commissario della Legge risulta sospeso cautelatamente dal Consiglio Giudiziario con delibera del 15/07/2022 (confermata dal Collegio Garante con sentenza n. 6 del 12/12/2022), nell'ambito di un procedimento disciplinare a suo carico, e che un altro Commissario della Legge fruisce di un congedo per aspettativa per la 4 complessiva durata di sei mesi dall'ottobre 2023, all'esclusivo fine di consentire l'azzeramento dell'arretrato nella redazione e pubblicazione di sentenze penali.

La logistica del Palazzo di Giustizia è stata negli ultimi anni completamente ridisegnata, mediante l'integrale recupero di varie stanze prima destinate a taluni uffici della Pubblica Amministrazione ovvero al disordinato deposito di faldoni e materiali vari, i quali sono stati prima riallocati negli archivi sotterranei e successivamente trasferiti all'Archivio di Stato. Sono in corso le attività per la conversione degli spazi recuperati in uffici arredati e informatizzati per i Magistrati, per le Cancellerie e in (più piccole) aule di udienza, tutti muniti di rete Wi-Fi aperta anche all'utenza. Si avverte tuttavia l'esigenza che si renda disponibile un vero e proprio, più spazioso, Palazzo di Giustizia, che sia coerente con la dignità, il prestigio e l'indipendenza della funzione giudiziaria.

Relativamente ai procedimenti civili di primo grado, si registra una diminuzione dei procedimenti pendenti a fine 2023, pari a n. 1.459 (dei quali n. 156 di VG) rispetto a n. 1.624 pendenti a fine 2022, in conseguenza non solo di un numero inferiore di procedimenti pendenti iniziali e di nuove iscrizioni ma soprattutto di una significativa flessione dei tempi di definizione, considerato che la durata media si è positivamente ridotta a meno di due anni. Tale dato rappresenta con chiarezza le buone performance dei Giudici assegnati a questo settore (che sono destinate a migliorare ulteriormente con la recente nomina del nuovo Commissario della Legge). L'indice di smaltimento, che si attesta a 37,91% contro 38,23% dell'anno precedente, denota una maggiore capacità di definizione dei procedimenti rispetto al carico di lavoro e pertanto un miglioramento delle performance. Relativamente ai procedimenti civili di appello, operando un raffronto dei dati statistici 2023 rispetto a quelli del 2022, si registra un lieve aumento dei procedimenti finali, da n. 52 del 2022 a n. 54 del 2023, per effetto di un aumento dei fascicoli iscritti nel 2023, pari a n. 36 rispetto a n. 29 del 2022. Emerge tuttavia una ulteriore diminuzione dei tempi di definizione, posto che la durata media si attesta a 1 anno e 6 mesi per il 2023 rispetto a 1 anno e 7 mesi nel 2022.

I dati statistici dei procedimenti penali in istruttoria sono riportati nella Tabella 3 e nei relativi grafici, che illustrano anche il raffronto con l'anno precedente, dal quale si evince, nonostante il notevole aumento dei procedimenti iscritti nel 2023, pari a n. 1.002 contro n. 811 nel 2022, solo un lieve aumento delle pendenze finali da n. 590 a n. 638. Si è ridotta vistosamente la durata media dei procedimenti alla cui definizione si giunge in tempi più rapidi rispetto al 2022, con un aumento del disposition time. Nel 2023 si segnalano, con riferimento alla fase istruttoria n. 22 prescrizioni, di cui per n. 17 il reato era già prescritto al momento della denuncia, nonché n. 118 provvedimenti di rinvio a giudizio e n. 193 decreti penali di condanna. Dalla lettura dei dati riportati nella Tabella 4, circa il movimento dei procedimenti penali in dibattimento di primo grado, si desume una flessione delle pendenze finali (n. 225 rispetto a n. 245 a fine 2022), essendo stata adeguatamente fronteggiata la domanda di giustizia inevasa con lo smaltimento dei fascicoli più risalenti. Il tempo medio di definizione dei procedimenti (disposition time) è vistosamente diminuito nel 2023 rispetto al 2022, sebbene la durata media che intercorre dall'iscrizione alla definizione del procedimento sia aumentata, verosimilmente a causa di una maggiore complessità delle pratiche, restando comunque al di sotto del biennio (1 anno e 10 mesi). 15 Nel corso dell'anno 2023 si sono registrati n. 42 giudizi conclusi nelle forme del c.d. patteggiamento. Nel 2023 si segnalano, con riferimento alla fase dibattimentale di primo grado, n. 6 prescrizioni. Per i giudizi penali di appello risulta evidente dalla Tabella 5 e dai relativi grafici un'elevata riduzione della durata media dei procedimenti, che a fine 2022 si attestava a 3 anni e 8 mesi mentre a fine 2023 si attesta a 1 anno e 2 mesi. Peraltro, il tempo medio di definizione dei procedimenti si è notevolmente ridotto grazie all'elevato numero di procedimenti definiti, che nel 2023 sono a pari a n. 53 a fronte di n. 28 iscrizioni e n. 61 pendenze iniziali. Nel 2023 si segnalano, con riferimento al giudizio di appello, n. 13 prescrizioni.

Nell'anno 2023 si rileva nel settore dei giudizi amministrativi di primo grado (Tabella 7) una stabile tendenza a superare di poco il numero di 50 procedimenti complessivamente pendenti, sì che ne è assicurata la ordinata gestione in tempi ragionevoli (inferiore a 2 anni). Dalla Tabella 8 si evincono altresì i dati positivi concernenti la trattazione delle procedure in materia di procedure concorsuali. Di quest'ultime, nonostante l'attuale e più efficiente lavoro dei giudici, talune risultano invero risalenti nel tempo, a causa della nota farraginosità delle operazioni di liquidazione delle attività e di conseguente distribuzione del ricavato al ceto creditorio, che ne precludono la celere chiusura. Per quanto riguarda il giudizio amministrativo di appello (Tabella 9), si conferma il dato positivo del trend rispetto al periodo 2018-2019 caratterizzato da una bassa definizione a causa della mancanza in organico di due Giudici. Relativamente al 2023 le pendenze finali sono ridotte a n. 8 fascicoli (n. 18 pendenze iniziali + n. 8 nuove iscrizioni - n. 18 definizioni).

I procedimenti disciplinari avviati nel 2023 dal Dirigente nei confronti di un Magistrato del Tribunale sono stati due: il primo risulta già definito con sentenza irrevocabile del Consiglio Giudiziario in data 13/07/2023, con la quale è stata applicata al Magistrato la sanzione dell'ammonizione; per il secondo, il relativo giudizio disciplinare è pendente dinanzi al Consiglio Giudiziario. Va inoltre ricordato che per un terzo procedimento disciplinare, definito con sentenza del Consiglio Giudiziario applicativa della sanzione della censura, risulta pendente il relativo giudizio di impugnazione davanti al Collegio Garante.

Con la presente Relazione sono state rappresentate le linee fondamentali e il quadro comparato dell'andamento della giustizia sammarinese nell'anno 2023, sulla base di dati di fatto o statistici obiettivi e trasparenti. La realizzazione dei pur gravosi compiti affidati ai Magistrati non è certamente immune da ritardi, errori e inadeguatezze, che vanno tempestivamente riconosciuti e corretti. Ma ciò che rileva è che l'attività dei giudici e le soluzioni giudiziali adottate restino estranee a qualsiasi condizionamento o interesse di tipo politico o economico-finanziario, nella considerazione del valore della fiducia dei cittadini nel corretto, indipendente, imparziale ed efficace funzionamento degli organi della giurisdizione. Nel privilegiare responsabilmente il metodo organizzatorio del Court

management e nell'osservare puntualmente i doveri di ufficio i Magistrati sanno di trovare sicura e salda protezione nel rinnovato Consiglio Giudiziario. Mette conto di rimarcare in proposito che a nessun giudice, benché monocratico com'è nella tradizione sammarinese, spetta uno strumento di difesa "personale" dei propri provvedimenti nei confronti dei giudici superiori che eventualmente li riformino o li annullino. Secondo le regole basilari che fondano la giurisdizione, il giudice, per l'impersonalità della pubblica funzione, esprime non il proprio autoritarismo decisorio bensì l'autorevolezza della istituzione alla quale appartiene, conseguendone, viceversa, il sovvertimento dei principi costituzionali e della ru/e of law e un palese corto circuito istituzionale. Laddove si consideri che l'ordinamento della Repubblica prevede il Tribunale "unico" e Giudici monocratici, per tutti i gradi di giudizio fino alla Terza istanza, il diritto fondamentale al "buon giudice", declinazione particolare 28 del diritto al "giusto processo" di cui all'art. 6 CEDU, non può non comportare che il sistema processuale contempli e legittimi rimedi straordinari, di tipo preventivo o, se occorra, di tipo impugnatorio, contro possibili forme di autoreferenzialità del giudice monocratico, nel caso di provvedimento macroscopicamente abnorme, o contro il rischio di parzialità da parte di questi: un "bastione contro l'arbitrio" (rempart contre l'arbitraire).

Sintesi degli interventi dei Consiglieri

Marco Mularoni (PDCS): Permangono alcune sfide che richiedono azioni per continuare a garantire l'indipendenza della magistratura. Sono stati registrati risultati tangibili, con la riduzione dei tempi della giustizia, soprattutto rispetto alla stagione critica 2017-2020. C'è stato un calo significativo dei casi soggetti a prescrizione. Questa inversione di tendenza è stata resa possibile grazie ad interventi mirati. Sul piano organizzativo, l'adozione del modello del court manager e la digitalizzazione dei fascicoli hanno portato ad un passo in avanti significativo. Nonostante i risultati raggiunti, permangono alcune problematiche. Sebbene i tempi medi sono migliorati, resta cruciale mantenere alta l'attenzione per evitare l'accumulo di nuovo arretrato. Per questo è stato affrontato in prima lettura il progetto di legge sulla ragionevole durata del processo. I reati più gravi sono una minaccia anche per il tessuto economico e sociale del nostro Paese. Per combattere queste forme di criminalità non possiamo limitarci a strumenti tradizionali: serve un cambio di paradigma, dobbiamo dotare magistratura e forze dell'ordine di strumenti tecnologici all'avanguardia. Rimarco il valore fondamentale della separazione dei poteri.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Ho vissuto nella precedente legislatura un periodo in cui a prevalere erano gli scontri e le pressioni. So che la presenza di fazioni e scontri all'interno del tribunale e nella politica, può fare male. Non male tanto alla politica in sé, ma alla credibilità e all'immagine di questo Paese. Siamo ancora ben lontani dall'averne un clima perfetto, ma ci saranno sempre sforzi per avere una situazione di equilibrio. La prima vera motivazione che ha portato ad un miglioramento delle performance è legata all'arricchimento importante dell'organico dei magistrati. Negli ultimi anni c'è stato un netto miglioramento dei casi prescritti per decorrenza dei termini. E' però un qualcosa su cui dobbiamo mantenere molto alta l'attenzione. Dietro una prescrizione magari può esserci un colpevole o magari un innocente che è stato messo alla gogna. Poi c'è tutto quello che la politica può fare per garantire una giustizia celere. Dare alla giustizia e al tribunale gli strumenti perché possano essere efficaci ed efficienti. Siamo il primo potere dello Stato, abbiamo le nostre prerogative: il principio della separazione dei poteri ci deve sempre guidare quando si parla di fare il bene delle nostre istituzioni.

Segretario di Stato Federico Pedini Amati: In questi ultimi anni qualcosa è cambiato con l'arrivo del dirigente Canzio. Il lavoro va sicuramente nella direzione giusta. Per un motivo o per un altro c'è stata troppa commistione tra politica e giustizia. Questo è molto evidente in alcune dichiarazioni fatte in quest'Aula. Questa è la stortura più evidente che è avvenuta nel nostro Paese. Il presidente Canzio è un bravissimo arbitro: ha svolto il suo ruolo in maniera pregnante, evitando che il tribunale avesse

delle fazioni evidenti, che fosse spostato da una parte e dall'altra. Una gestione molto assennata, molto positiva. Però io vedo ancora delle situazioni anomale. Vedo dei processi che per vari motivi, su alcuni reati, ancora vanno in prescrizione e non si capisce perché. Abbiamo visto delle accelerazioni di alcuni processi incredibili, e dei ritardi in altri processi parimenti incredibili. C'è il tema della responsabilità dei giudici, che secondo me manca. Se capita che un giudice sbaglia, deve pagare. Non può essere lo Stato a pagare per il giudice. Noi se sbagliamo paghiamo di tasca nostra.

Giovanni Zonzini (Rete): Credo che quest'aula dovrebbe mandare un messaggio forte ai magistrati affinché essi si assumano le responsabilità di cui hanno voluto essere gestiti. Essi hanno voluto l'autogoverno, è stata fatta una riforma per togliere la politica dal Consiglio giudiziario. Sarebbe molto deludente se dopo diversi anni si evidenziasse la circostanza che la magistratura, dopo aver chiesto l'autogoverno, non fosse in grado di amministrarlo. Non si può negare che l'attuale dirigente abbia fatto un ottimo lavoro. Com'è noto, il suo mandato è in via di scadenza: trovo inquietante il fatto che ogni volta che si deve fare una successione nella dirigenza del tribunale, qualcosa rischia di saltare. Spero che la meritoria attività di Canzio abbia contribuito a mettere radici nel tribunale assicurando un futuro indipendente al tribunale stesso. Se la magistratura non fosse in grado di gestire una successione, sarebbe il default della classe togata di questo Paese.

William Casali (PDCS): Grazie ad un magistrato che ha portato la sua esperienza e credibilità nella nostra magistratura, è stato possibile procedere con i processi. La politica ha voluto fortemente delle riforme, c'è stato un confronto costante con tutti i corpi intermedi. Abbiamo un tribunale nettamente migliorato dal punto di vista dell'efficienza. Ha fatto interventi strutturali dal punto di vista tecnologico e ha messo in campo una nuova rinnovata immagine di trasparenza. Ma non sono solo le riforme che rendono possibile tutto questo. Anche la volontà deve essere coordinata e unanime nel continuare in un percorso virtuoso. Occorre un ulteriore sforzo per portare avanti alcune riforme, come quella sul giusto processo. Mi unisco agli auspici del Segretario: che il processo cominciato dal dirigente Canzio possa completarsi.

Alessandro Scarano (PDCS): C'è stato uno smaltimento significativo dei carichi di lavoro dei giudici. Vorrei porre l'attenzione sul clima certamente migliore rispetto a quello di alcuni anni fa, certamente più disteso. Questo dato è il frutto delle riforme che sono state compiute nel corso degli anni. Ritengo che siano state introdotte due importanti misure: il patteggiamento e la particolare tenuità del fatto. Misure che erano assenti nel nostro codice e che hanno inciso positivamente con una funzione deflattiva. Sono stati siglati importanti protocolli d'intesa con gli ordini e i corpi di polizia ma anche con l'ISS. Si è intervenuti in maniera significativa sugli organici, dotando il comportato di tutte le risorse necessarie al fine di fornire un servizio certamente più puntuale. Questo non significa che problematiche non ci siano: auspico un confronto costante consapevoli dei ruoli che ciascuno esercita.

Gaetano Troina (D-ML): Mi dispiace vedere che si faccia tanta politica nell'Ordine degli avvocati, vorrei che si trattassero più temi che riguardano l'avvocatura. Questo è un problema da risolvere, che ha portato anche a contrasti importanti. Vorrei che si portassero avanti interventi condivisi nell'interesse della collettività. Un obiettivo ancora molto lontano da raggiungere: vorrei che ci fosse maggiore impegno da parte di tutti nel mettere da parte certi contrasti. Sotto traccia, c'è sempre ancora sotto la cenere la brace che brucia. Quindi mi sento di chiedere un maggiore impegno da parte della politica e in generale da parte di tutti gli attori coinvolti, affinché si lavori per trovare delle mediazioni anziché acuire il contrasto.

Denise Bronzetti (Alleanza Reformista): Sono arrivati negli ultimi anni all'attenzione del tribunale i processi che riguardano esponenti politici, in combutta con quelli che definiamo poteri forti. Ecco dov'è il problema. Fino a che non saranno chiusi questi processi, l'attenzione deve essere alta senza

sconfinare. E' un difficile equilibrio, che richiede da parte nostra uno sforzo notevole per continuare quell'opera di riforma dell'ordinamento giudiziario. Ma l'opera non è conclusa, abbiamo necessità di continuare a migliorare l'amministrazione della giustizia.

Giancarlo Venturini (PDCS): Il risultato ottenuto con la riduzione dei procedimenti prescritti è estremamente significativo e importante, visto lo stato delle cose a cui eravamo giunti. Va dato merito agli interventi anche organizzativi posti in essere in questi anni. Importante il discorso dell'informatizzazione: tutti la ritenevano necessaria per snellire il nostro sistema e conformarlo agli standard europei. Dal 1° di novembre è operativo il processo amministrativo, si è attuata la digitalizzazione dei processi civili: questi interventi possono dare una risposta significativa nello snellimento delle procedure e del lavoro degli addetti. Diventa importante evidenziare l'importante lavoro svolto dagli organismi preposti, dalla politica, dal dirigente del tribunale e dai singoli magistrati. Nello stesso tempo va evidenziata l'apertura dei nostri magistrati alla partecipazione ad organismi europei. Questo consente sicuramente di migliorare la conoscenza e la qualità dell'attività dei magistrati. Credo che sia auspicabile che il dirigente del tribunale possa continuare a svolgere il proprio lavoro. Proseguire su questo percorso, che ha restituito fiducia ai cittadini, è importante e significativo per tutti noi e per il Paese.

Nicola Renzi (RF): Anche alcuni dei grandi processi attenzionati dalla politica, probabilmente vedremo che l'esito non sarà diverso dalla prescrizione. Anche questa sarebbe una sconfitta. A chi sta gestendo la giustizia va dato il merito di aver cercato di ridurre quelle prescrizioni: in alcuni casi evidentemente non si è riusciti. Non posso credere che l'unica spiegazione sia una spiegazione generale di sistema. Sarà opportuno chiarire fino in fondo perché nel passato quelle prescrizioni in maniera cospicua ci sono state. C'è stato un percorso importante volto alla digitalizzazione, che ha creato delle problematiche più volte sottolineate. Nei cambiamenti ci sono anche delle problematiche, ma speriamo che si arrivi ad una messa a regime definitiva fino al processo telematico. Vanno inoltre valutati gli aspetti di alcuni settori che spiccano per celerità e puntualità. Veniamo alle tempistiche di approvazione della relazione. C'è una sfasatura importante che è dovuta alle elezioni. Nel frattempo sono successe due cose che sono l'elefante nella stanza. La prima è la cosiddetta querela nullitatis, che la Commissione si è riservata di valutare. La seconda è quella relativa alla successione alla dirigenza del tribunale. Quando si arriva in queste fasi, c'è una forte attenzione sul tema. Mi sembra di aver capito che molti nella maggioranza sono favorevoli ad una prosecuzione del dirigente Canzio nel suo ruolo. Questo presenta molte problematiche anche se non è un dato di merito. La legge costituzionale, che voi avete voluto fare come tale, ha 3 anni di età: Canzio era già in tribunale. Noi oggi ci troviamo qui nell'esigenza di cambiare una legge semplicemente per prolungare un periodo di permanenza in carica di una personalità. Questo stride con l'impostazione che dovremmo dare. Noi diciamo di fare una riflessione complessiva su quella legge.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Le riforme fatte fino ad oggi hanno avuto una vera valenza, ma non si è mai trattato di una riforma completa a tutto tondo per abbracciare la procedura penale. Mi chiedo, ad esempio, se sia legittimo che la metodologia di acquisizione delle prove possano cambiare a seconda del singolo giudice. E' legittimo che quello che era acquisibile ieri non è più acquisibile oggi? Dobbiamo fare dei ragionamenti in termini procedurali e in termini di garanzie. Parlo ad esempio degli accertamenti sulle utenze telefoniche o sui computer. Questi aspetti devono essere regolamentati. Questi sono i ragionamenti su cui dobbiamo interrogarci.

Massimo Andrea Ugolini (PDCS): La relazione, per come formulata, dà un tocco di novità grazie alle statistiche presenti, grazie all'importante lavoro svolto in termini di informatizzazione. Iniziare con nuove modalità non è mai semplice, ma grazie all'importante opera che è stata svolta credo che il tribunale oggi riesca ad avere dati corretti e puntuali. Credo che questo sia un grande passo in avanti per chi, tutti i giorni, lavora nell'ambito della giustizia. In questi 2 o 3 anni abbiamo fatto dei passi

importanti su questo tema. Sono stati fatti dei passaggi importanti che credo vadano riconosciuti. Per quanto riguarda alcuni aspetti, come le riforme, c'è già in cantiere la legge sulla ragionevole durata del processo: questa darà una forte accelerazione a processi e fascicoli nell'ottica di una maggiore efficienza. Il dirigente, grazie a tutti i provvedimenti organizzativi, ha messo in atto una serie di azioni per dare maggiore speditezza e celerità ai fascicoli che possono essere vicini alla prescrizione, specialmente quando parliamo di temi - come violenza su donne e minori - che meritano attenzione. Per quanto riguarda il terzo grado: è uno dei temi su cui ci eravamo confrontati nella passata legislatura. Si era detto, da questo punto di vista, di cominciare a ragionare su una Corte o un Collegio. Cominciare a ragionare su un Collegio per il terzo grado credo possa essere un passaggio importante.

Aida Maria Adele Selva (PDCS): Un ringraziamento particolarmente sentito al dirigente Canzio. Soprattutto per l'amore che ha dimostrato per la nostra Repubblica, lo spirito di servizio, l'alto senso del dovere. La situazione del nostro tribunale era davvero pessima. Dalle relazioni, possiamo dire che il miglioramento sicuramente c'è stato. C'è stata una inversione di tendenza, un clima sicuramente più collaborativo, l'organico è stato completato nell'interesse dei nostri cittadini. Il tutto per assicurare al Paese la certezza del diritto e - mi auguro - anche quella delle pene. Questo è l'aspetto che dobbiamo cercare di perseguire.

Segretario di Stato Teodoro Lonfernini: Ringrazio Canzio per aver portato all'attenzione delle istituzioni una relazione che è scevra da giudizi o interferenze. Credo di aver letto una oggettività sullo stato di salute della nostra giustizia. La mia attenzione è stata attirata da alcuni passaggi che hanno destato una mia perplessità. In primis c'è chiaramente la parte relativa all'organico. Nel tempo il nostro sistema giudiziario, lo abbiamo concepito non sempre nell'individuare persone che avevano esperienze precedenti, ma abbiamo rincorso la logica degli accademici, dei professori universitari, di soggetti che svolgono la libera professione. Quelli però non sono soggetti che hanno vissuto in maniera diretta le competenze di un ufficio giudiziario. Quello è stato un errore, anche se parliamo di persone che hanno una comprovata ed elevatissima scienza del diritto. Abbiamo aperto la magistratura a tanti nostri concittadini che stanno onorando in maniera molto degna quel tipo di attività e ruolo. Positivo il riferimento ai corsi di aggiornamento che la magistratura svolge per essere sempre più competente.

Luca Lazzari (PSD): Il magistrato dirigente ha posto sul tavolo delle proposte concrete che non possiamo ignorare. Tra le priorità indicate il bisogno di maggiore trasparenza. Non possiamo consentire che la magistratura diventi un mondo a sé. I cittadini devono avere la possibilità di comprendere e seguire le decisioni prese. La giustizia deve essere comprensibile per chiunque, perché solo così possiamo rafforzare la fiducia nel sistema giudiziario. La revisione dello statuto giuridico dei magistrati è essenziale per rafforzare l'indipendenza della magistratura. Dobbiamo definire una cornice moderna che contenga diritti, doveri e percorsi di crescita. Altro aspetto è la completa digitalizzazione dei fascicoli che può garantire trasparenza ed efficienza. C'è il tema delle misure acceleratorie nei processi civili. Anche il miglioramento dei processi amministrativi è un passaggio chiave. Non possiamo dimenticare l'importanza del processo amministrativo. Un sistema giudiziario come il nostro, piccolo e unico, corre il rischio dell'autoreferenzialità. Quindi favorire scambi temporanei e la partecipazione a reti internazionale: è una strada che San Marino può sicuramente esplorare. E' un tema che si collega direttamente al percorso di associazione con l'Ue per la costruzione di uno spazio comune di diritti e arricchire il nostro sistema giudiziario.

Iro Belluzzi (Libera): Un forte ringraziamento a tutti i commissari presenti nella Commissione Giustizia per le modalità con cui abbiamo potuto lavorare. Ringrazio anche chi si è astenuto. Spero che alcuni elementi ci trovino tutti concordi anche nel non porci in situazioni di muro contro muro nel caso in cui debbano essere portate delle modifiche nel nostro ordinamento. Sono state operate delle

riforme che hanno consentito di raccogliere importanti elementi di celerità, efficacia ed efficienza. Giusto andare ad approfondire le motivazioni che hanno portato alla creazione di una enormità di prescrizione che si venivano a costituire. Giusta la sollecitazione del consigliere Renzi che ha chiesto di comprendere le motivazioni di quel numero importante di prescrizioni. Preoccupazione che fa il paio con una risposta già data dal Segretario Fabbri. Secondo me occorre creare tutti gli anticorpi necessari perché la contaminazione, anche all'interno del tribunale, possa essere evitata quanto più possibile. Non più la nomina di un dirigente esterno al di fuori del tribunale come un elemento di rimedio straordinario: questa deve essere inserita nel nostro ordinamento come una possibilità che può essere percorsa anche nella gestione ordinaria del tribunale stesso. La volontà è quella di percorrere e andare a rimuovere degli elementi che possono essere ostativi. Questa deve essere la normalità, anzi, l'elemento di garanzia affinché non si creino più vicinanze e scontri come accaduto in passato. Ho sentito parlare della netta separazione dei poteri. Voglio ricordare che non è il tribunale che fa invasione di campo, ma è spesso la politica o i poteri forti che hanno trovato sponde nel tribunale per perpetrare dei danni. Un elemento dev'essere rimarcato: la separazione dei poteri la possiamo attuare attraverso una elaborazione della politica affinché determini le norme e gli ordinamenti che vanno ad incidere sul terzo potere dello stato. Credo che sia fondamentale uscire da questo mandato con un mandato chiaro al Segretario di Stato.

Antonella Mularoni (RF): Abbiamo un numero di magistrati notevole se raffrontato al numero di cittadini. C'è il problema dell'eccessiva durata della procedura, che verrà affrontato con un progetto di legge, ma ci sono anche altri aspetti. Ci sono altri articoli che impongono un'efficienza sul piano dei contenuti, altrimenti rischiamo ricorsi più significativi a livello di Corte europea dei diritti umani. Occupiamo che il nostro ordinamento tenga. Il diritto penale è fondamentale se vogliamo dare l'idea di un Paese dove la giustizia regna. Facciamo le valutazioni che servono in quest'Aula per creare la certezza del diritto. Poi anche io penso che non si possono piegare le leggi costituzionali alle necessità del momento.

Matteo Zeppa (Rete): E' inevitabile non pensare che abbiamo avuto la fortuna - o forse l'abbiamo cercata - di trovare una persona come il presidente Canzio. Che è riuscito a mitigare tutto quello che stava inevitabilmente succedendo, cercando di avere la barra dritta e di attribuire al tribunale la funzionalità che ha. Ha preso la direzione del tribunale per dirimere alcune cose che in una piccola comunità vanno per forza ad intersecarsi. Ci sono state persone che hanno sminuito la figura di Canzio, anche in ambiti istituzionali. Io respiro ancora quel clima di 8 anni fa. Non vorrei si attendessero gli eventi per andare a fare un attacco frontale e una commistione tra politica e magistratura non ci deve essere. Ciò che rileva è che l'attività dei giudici restino estranee a qualsiasi condizionamento di tipo politico e finanziario. Questo scrive il dirigente. Si può pensare che se ciò non accade, non ci sarebbero equità e tranquillità. Il fatto che ci sia del fuoco sotto la cenere è evidente: io non so se abbiamo ancora gli anticorpi. Temo fortemente che ci siano ancora tante spinte sul mondo della giustizia. Nessuno oggi ha citato la delibera del Consiglio giudiziario che riguardava uno di questi casi. Il dispositivo finale richiama tutti i magistrati all'osservanza del dovere di imparzialità. Aggiungo il ringraziamento al presidente Canzio per avere dato una ventata diversa ai piccoli magheggi che sappiamo fare, essendo la nostra una piccola comunità. Servono persone che abbiano una visione di insieme molto ampia: il presidente lo ha fatto nella maniera più opportuna.